Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 9 maggio 1881. Num. 19.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

SCUOLA AGRARIA DI POZZUOLO.

IL TESTAMENTO DELLA CO. CECILIA GRADENIGO-SABBATINI

Nel mentre la Scuola di Pozzuolo va attuandosi in ogni sua parte; scelto, fra i cinque concorrenti, l'aiuto-direttore, docente di scienze naturali ed assistente ai lavori pratici, nella persona del signor Giuseppe Lippizzer di Trieste; nominati i dodici alunni, chiamati per ora, fra i ventiotto aspiranti; votati i bilanci, inoltrate le provviste, deliberata la costruzione di una nuova stalla, è interessante, per l'apprezzamento dell'istituzione e delle transazioni felicemente avvenute per sollecitare l'apertura della Scuola, mettere sott' occhio ai lettori del *Bullettino* le disposizioni della contessa Cecilia Gradenigo-Sabbatini relative all'Istituto.

Il testamento della Contessa porta la data del 21 marzo 1864, circa un mese prima della sua morte; consta di 59 articoli, che contengono minute disposizioni, e risguardano altre persone ed altri interessi: riferiremo in sunto quelli che concernono l'Istituto Sabbatini.

Coll'art. 30 la contessa Cecilia ordinava che la sua casa dominicale di Udine, con annessa abitazione affittata, e con quanto vi si conteneva, i suoi beni nel territorio esterno di Udine, meno lo stabile in Chiavris, lo stabile di Pozzuolo con quanto vi esisteva al momento del suo decesso, e altri beni in Santa Maria di Sclaunicco, in Dolegnano ecc., passassero *dopo la sua morte sotto amministrazione economica per venti anni col titolo di eredità giacente*.

Coll'art. 31 nominava il signor Antonio Serravallo, suo cugino, *amministratore di tutta questa facoltà*, non solo per i venti anni, ma *vita sua natural durante*, e ordinava che la di lui moglie, Elena-Giulia Trento Serravallo, dovesse *avere l'amministrazione interna* e quindi la sorveglianza e cura delle cibarie, biancheria, effetti di casa e di chiesa, tenendo esatto conto ed inventario, e rendendo conto all'amministratore suo marito.

All'art. 32 indicava lo scopo di questa amministrazione: pagare tasse ereditarie, debiti e legati, eseguire fabbriche dalla testatrice reputate deficienti allo stabile di Pozzuolo e acquistare campi di paludo di cui credeva necessario fosse detto stabile dotato. Permetteva che, allo scopo, fossero venduti, purchè vantaggiosamente, alcuni campi fuori porta Grazzano.

Coll'art. 42: *compiuti i venti anni dalla sua morte*, di tutta questa sostanza così depurata dalle passività ed incrementata istituiva un legato perchè fosse *fondato e dotato un Istituto di beneficenza a favore degli orfani del contadino povero*.

L'art. 43 suona: " Quest' Istituto sarà eretto nella mia casa di villeggiatura di Pozzuolo; durerà in perpetuo e porterà il nome di Istituto Stefano Sabbatini, pei figli orfani del contadino povero.

" Art. 47. Voglio che l'Istituto abbia ad essere non solo di cristiana educazione e d'istruzione agricola, ma anche di industria economica, e perciò dovrà essere scopo delli Preposti al medesimo, di procurare che ritragga vantaggio dal lavoro e delle varie industrie e speculazioni agricole ben ragionate.

" Art. 51. Dopo i venti anni di amministrazione economica dell'eredità giacente, sarà attivato l'Istituto sotto la reggenza e presidenza di monsignor Arcivescovo *pro tempore* di Udine, e membri il Parroco *pro tempore* di Pozzuolo, un nobile e un cittadino di Udine, il mio erede (conte Fabio Beretta), ed il mio amministratore Serravallo. In seguito poi saranno nominati i membri di questo Consiglio da monsignor Arcivescovo e dal Podestà di Udine d'accordo.

" Art. 52. Li fanciulli orfani contadini

ammessi non potranno mai oltrepassare il numero di quanti la facoltà lasciata da me in legato per questo Istituto ne potrà mantenere, non volendo che per un numero eccessivo sia esposto l'Istituto a far debiti o vendere sostanze, il che assolutamente proibisco. „

Conviene riflettere che la contessa Sabbatini formulava il suo testamento quando qui dominavano gli austriaci, e il Municipio era retto da un commissario imperiale. È naturale adunque che in corso del testamento si trovino avvertenze e prescrizioni perchè l'Istituto non cadesse in mano del Governo, e che la contessa Cecilia appoggiasse principalmente la direzione e la tutela del suo Istituto all'Arcivescovo *pro tempore*.

Ad ogni modo, fa onore a tutti l'essersi vinte le difficoltà all'immediata attuazione di questo Istituto, la cui apertura avrà luogo il 10 del venturo mese. Le difficoltà consistevano nel termine prescritto dei venti anni, nell'esserci di mezzo un amministratore a vita, nell'intendersi tra autorità ecclesiastica e civile. Ora si scorge quanto opportuna sia venuta la circolare ministeriale che offriva di sussidiare con due quinti della spesa questo genere di scuole. Tale sussidio fu l'incentivo ed offrì il mezzo di romper gli indugi, poichè, senza tale aiuto, l'istituzione non avrebbe avuto rendite sufficienti. Il buon volere rese poi possibile l'accordo. G. L. P.

—

Come è detto nel precedente articolo, fra i cinque concorrenti al posto di ajuto-direttore, docente e assistente ai lavori nella Scuola agraria pratica di Pozzuolo, il Consiglio di direzione della detta Scuola ha prescelto il giovane signor Giuseppe Lippizzer di Trieste, il quale ha fatto studi superiori di agricoltura a Altemburg di Ungheria, a Pisa ed a Lipsia, conosce l'agricoltura italiana ed è noto come un distinto cultore degli studi agronomici.

Gli alunni scelti fra i 28 concorrenti, ed accettati, salvo il prescritto esperimento di mesi tre, sono i seguenti:

Lascito Sabbatini. — De Marco Marco, Pozzuolo; Della Vedova Giuseppe, id.; Cantarutti Antonio, id.; Nazzi Tobia, id.; Blasone Vittorio, Udine.

Grazie provinciali. — Zuliani Giacomo, Varmo; Canzian Alberto, Porcia; Groppo Eliodoro, Latisana.

A pagamento. — Della Rovere Giuseppe, Manzano; Pascutto Luigi, Moruzzo; Marcuzzi Umberto, Udine; Da Ponte Lirio, Faedis.

CONSORZIO LEDRA-TAGLIAMENTO

Nell'adunanza del Comitato esecutivo del Consorzio Ledra-Tagliamento, tenutasi il 5 corrente, oltre agli oggetti d'ordinaria amministrazione, venne deliberato di convocare l'assemblea generale il giorno 4 giugno p. v. per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Consuntivo 1880;
2. Condizioni economiche del Consorzio e proposte di provvedimenti relativi.
3. Sortizione e nomina di un membro del Comitato esecutivo;
4. Nomina di tre revisori pel Consuntivo 1881.

In detta adunanza venne presentato il nuovo segretario cav. Lanfranco Morgante, eletto dal Comitato in precedente seduta ad unanimità di voti, e che già fino dal 1 corrente assunse l'ufficio.

Nel prendere notizia delle predisposizioni per la festa inaugurativa del Ledra, il Comitato affermò l'intendimeato di invitare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura a voler onorare di loro presenza la festa stessa.

PROSPETTO DEI LAVORI ESEGUITI

PER INCARICO DI CORPI MORALI, DELLA PROVINCIA E DI PRIVATI DALLA STAZIONE AGRARIA SPERIMENTALE DI UDINE NELL'ANNO 1880.

A. — *Analisi chimiche.*

Terre coltivabili	campioni	n.	7
Concimi artificiali	„	„	14
Mosti, vini, aceti	„	„	7
Acque potabili, d'irrigazione e minerali	„	„	9
Foraggi	„	„	7
Farine e altre sostanze alimentari	„	„	17
Minerali metallici, materiali da costruzione, combustibili fossili, prodotti interessanti l'industria, l'igiene e la medicina .	„	„	41
Totale	campioni	n.	102

B. — *Osservazioni bacologiche col microscopio.*

Seme bachi . . . . . . campioni n. 59
Farfalle . . . . „ „ 5167

Il Direttore G. Nallino.

SULL'ORZO PER LA FABBRICAZIONE DELLA BIRRA

È molto divulgata l'opinione presso i fabbricanti di birra che l'orzo coltivato in Italia sia meno atto di quello di Ungheria e di Germania per la fabbricazione della birra.

Affine di riconoscere se tale opinione sia erronea, o no, questa Stazione agraria intraprese alcune ricerche analitiche sopra diverse qualità di orzo *(Hordeum vulgare distichon)*, e nello scorso anno fece esperienze di coltivazione nel proprio podere.

Nell'anno in corso le esperienze di coltivazione si faranno, eziandio per cura del prof. Lämmle, più in grande che non nell'anno passato e di esse sarà pure reso conto.

Nello scorso anno, si coltivarono a orzo metri quadrati 180. Il terreno era stato nell'anno 1879 coltivato a grano turco e concimato con 200 quintali di stallatico per ettaro. Nell'inverno il terreno fu arato e non fu concimato per la coltura dell'orzo. Questo fu seminato il 10 di marzo 1880; il germogliamento e l'andamento vegetativo fu normale.

Dopo germinato l'orzo nello stesso terreno si seminò il trifoglio.

Nella raccolta si ebbe cura che la paglia fosse ben secca sul campo.

Il grano si conservò in un sito bene asciutto e aereato per evitare un possibile principio di germinazione che sarebbe dannosa alla futura germinazione che si promuove e si compie nelle fabbriche di birra.

Il prodotto in grano, ragguagliato a un ettaro, fu di quintali 24, equivalenti a ettolitri 31.5. Il prodotto in paglia fu di quintali 14.5 per ettaro.

Una parte del prodotto fu inviato alla fabbrica di birra della ditta Moretti, il direttore della quale ebbe la compiacenza di sottoporlo a saggi tecnici. Da questi risultò che in pratica il detto orzo, vantaggioso per la gluma sottile, è adattato per la fabbricazione della birra, contenendo sufficiente quantità di amido, germogliando regolarmente e fornendo una buona soluzione di malto.

Ora daremo i resultati dell'analisi chimica di detto orzo e di altri analizzati precedentemente.

A. — *Orzi raccolti e analizzati nel 1879.*

1. Orzo proveniente da Stolzweissenbourg.
2. Orzo proveniente da S. Pietro al Natisone.
3. Orzo proveniente da Versa (Gradisca).

B. — *Orzo analizzato nel 1881.*

4. Orzo coltivato nel 1880 presso il podere della Stazione agraria.

Quadro dei resultati analitici.

	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4
Acqua	10,85	10,83	11,45	11,22
Amido	57,20 (1)	58,21 (1)	52,93 (1)	55,88 (1)
Sostanze grasse e resinose	2,25	2,39	2,65	2,50
Cellulosa	8,29	9,12	12,06	11,50
Deltrina, zucchero e altre sostanze organiche non azotate	5,90	5,02	6,09	5,91
Sostanze albuminoidi { solubili nell'acqua	1,02	1,13	0,85	0,73
Sostanze albuminoidi { insolubili	12,21	10,47	10,50	9,65
Sostanze minerali { solubili nell'acido cloridrico	1,69	1,86	1,89	2,14
Sostanze minerali { insolubili	0,59	0,97	0,58	0,47
	100,00	100,00	100,00	100,00
Nelle sostanze minerali:				
Potassa (K^2O)	0,30	0,48	0,40	0,41
Anidride fosforica	0,99	1,05	1,16	1,18

Dalle analisi suddette apparisce che l'orzo coltivato nel podere della Stazione

(1) La determinazione dell'amido diede in ciascuna di queste analisi un resultato alquanto maggiore di quello sopra notato; ma, tenendo conto degli errori inevitabili in simili determinazioni, si ridussero le quantità trovate (58,77, 59,78, 55,12 e 56,81) a quelle notate nel quadro suddetto.

agraria contiene amido e sostanze azotate nelle proporzioni riconosciute più convenienti per la fabbricazione della birra.

Notiamo ancora che le analisi rappresentano la composizione di grani d'orzo non spogliati delle glume.

G. Nallino e G. Del Puppo.

L'ESPOSIZIONE BOVINA IN CONEGLIANO

Il 28 aprile u. s. ebbe luogo a Conegliano l'Esposizione bovina provinciale, per cura dell'on. Deputazione provinciale di Treviso, alla quale concorsero animali bovini del distretto di Conegliano e dei vicini. Buon numero di animali furono presentati, e per cura di una Commissione locale venne disposto un conveniente collocamento per i tori sotto apposita tettoia; le giovenche, le vacche ed altri giovani animali furono posti in fila sul piazzale del mercato, in bellissimo ordine, ben distinti secondo le varie categorie.

Semplice spettatore, per quanto riguarda questa Mostra, mi riuscì gradita occasione di esaminare tori della razza Bellunese e Tirolese esposti in buon numero, ed alcuno di bellissime forme. Se non che, per francamente esporre il mio convincimento, non sono d'avviso che si abbia a raggiungere con qualche sollecitudine un vero miglioramento qualitativo e quantitativo nel bestiame del luogo con l'esposizione di animali riproduttori nati ed allevati fuori di Provincia, per quanto possano essere ottimi. Mio convincimento riguardo alle esposizioni, si è che esse debbano offrire occasione ai produttori di istruirsi, per osservare e valutare i confronti, promuovendo una benefica emulazione. Il lato utile dell'istituzione è la mostra degli oggetti; ma la esposizione di tori in Conegliano non ha dimostrato certo a qual grado di miglioramento sieno giunti i possidenti intelligenti e appassionati, che non mancano nel Trevigiano. I tori esposti rappresentano la scelta più o meno felice nell'acquisto di tori del Bellunese e del Tirolo. La benefica emulazione si spiegherà nell'importare in futuro nuovi tori di forme migliori di quelli fino ad oggi introdotti; e chi meno baderà alla spesa pell'acquisto avrà maggiore probabilità di riuscire premiato in un novello concorso. E tanto più è permesso dubitare sulla utilità del sistema adottato per i concorsi quando si osservi che il Giurì che assegnò i premi ai tori non trovò poi di assegnare il primo premio alle giovenche le quali pur si trovavano in numero, e rappresentavano prodotti del luogo, non esclusivamente soggetti importati.

Ho ascoltato con somma attenzione la lettura del lungo processo verbale fatto dal Giurì; ma, se inappuntabile nella forma burocratica, poca luce apportò sui criteri avuti dal Giurì nell'assegnamento dei premi e nel proclamare che per certi premi mancava soggetto. Il verdetto è indiscutibile; ma i criteri che hanno condotto il Giurì al suo giudizio, si possono discutere, anzi converrebbe conoscerli. Questa mancanza nel verdetto è il difetto di gran parte delle Giurìe nelle esposizioni provinciali e comunali; difetto che pur troppo lo abbiamo anche in Friuli, forse più che in altri luoghi. Mi auguro che in un prossimo congresso di allevatori del Veneto si possa discutere sui criteri che si dovrebbero avere dai Giurì per il conferimento di premi agli animali, secondo le varie specie, razze e categorie. È una discussione accademica che non si può fare in circostanze d'una data esposizione, perchè potrebbe assumere l'aspetto di una critica parziale, e tanto meno ciò può farsi riguardo l'Esposizione di Conegliano, ove la Giurìa, composta di egregie persone, appartenenti tutte alla Provincia stessa, teneva i registri di iscrizione degli animali con troppe indicazioni, per cui la discussione del pubblico, oltre che dei giurati, si riferiva per necessità anche ai nomi dei proprietari anzichè al solo numero segnato all'animale, come si dovrebbe praticare specialmente quando si tratta di un Giurì locale.

Perciò sento di dover ommettere altre osservazioni in merito all'Esposizione provinciale, porgendo grazie al Municipio di Conegliano che mi volle giurato ad una Esposizione distrettuale che si tenne nello stesso giorno ed alla quale intervennero a costituire la Giurìa persone non appartenenti al distretto. Fu facile il nostro còmpito, e con rincrescimento ebbimo a lamentare il poco concorso di bovini da lavoro e di quelli da ingrasso. Del resto, il Giurì, presieduto dall'egregio professore cav. Benzi, esaurì il suo còmpito colla compiacenza di poter dire che la piccola Esposizione progettata dal Muni-

cipio di Conegliano è nel suo complesso riuscita, in quanto devesi valutare la stagione poco favorevole per un maggiore concorso, ed il fatto che molti degli espositori alla Mostra distrettuale aspiravano a premi provinciali. E poi l'esposizione fu improvvisata, pubblicando l'avviso al pubblico solo un mese prima. È noto come gli *allevatori non desiderino presentarsi impreparati* alle pubbliche Mostre.

E prima e dopo dell'Esposizione la cordiale accoglienza avuta dalla Rappresentanza municipale di Conegliano e da quell'egregio veterinario condotto, la benevola parola di illustri rappresentanti della Provincia, della Società Enologica, di egregi allevatori e di affettuosi colleghi, tutto ha contribuito a rendere più lieto quel bellissimo giorno.

Udine, 1 maggio 1881 G. B. DOTT. ROMANO.

SETE E BACHI

In prossimità al raccolto, come avviene sempre, gli affari sono ridotti allo stretto bisogno della giornata, nessuno volendo incontrare impegni maggiori fino a che sia almeno approssimativamente delineata la prospettiva del vicino raccolto. Le transazioni furono quindi ancor più ristrette nella finiente settimana, manifestandosi la stessa titubanza nella fabbrica a comperare, come nei detentori a vendere. I prezzi mantengonsi fermi, ma con difficoltà di raggiungere i corsi maggiori del mese di marzo, eccetto che per i pochi articoli urgentemente richiesti dal consumo. Il carattere della situazione odierna è l'incertezza, dipendendo dall'esito del raccolto tanto la possibilità d'un miglioramento, come quella di qualche ribasso. Differenze notevoli però non sono d'aspettarsi, in quanto che non sembra in verun caso che il raccolto possa riescire decisamente buono, come è sperabile che il risultato non sarà neanche decisamente cattivo.

La stagione bacologica si iniziò favorevolmente quanto allo schiudimento della semente, che non diede luogo a lagni, ma poco propiziamente per la foglia, causa la temperatura umida e fresca che perdurò ostinatamente fino al 4 corrente. Lo sviluppo della foglia è in ritardo, e l'aspetto gialliccio e triste che presentava fino ad oggi era poco promettente. Le ottime giornate di ieri ed oggi e la sperabile continazione del bel tempo muteranno ben presto la prospettiva e si riparerà al ritardo se si avrà cura di fornire con frequenza il cibo ai bacolini. Occorre ricordare che siamo in ritardo di cinque a sei giorni in confronto dell'anno scorso, da cui la necessità di affrettare le fasi del baco, somministrando la foglia non abbondante ma di frequente, e mantenendo i locali sufficientemente caldi, ma sempre ventilati.

La temuta scarsità di foglia indusse i nostri coltivatori a limitare il quantitativo di semente; fatto che tornerà di vantaggio piuttosto che di danno, se si avrà cura di accudire con diligenza al buon andamento dei bachi, essendo sempre un grave errore che si commette coltivandone *più di quelli consentiti dai locali e dalla mano d'opera di cui si dispone.*

Quest'anno una rilevante quantità di semente rimane senza collocamento, con grave danno dei produttori o speculatori. È a ritenersi che nella prossima stagione i confezionatori di semente per speculazione saranno più guardinghi nel confezionarne, per cui l'anno venturo potrebbe prodursi il fatto opposto, quello cioè che la semente disponibile fosse inferiore al bisogno, in quanto che anche gl'importatori dal Giappone fecero magrissimi affari avendo dovuto vendere a qualunque prezzo, od in parte gettare i cartoni. I coltivatori quindi avranno il pericolo di non trovare semente a sufficienza, o di dover pagarla cara, ed in tutti i casi di dover affidarsi all'ignoto. Ci pensino dunque in tempo, confezionandosi da soli la semente necessaria, scegliendo all'uopo ottima galetta tra le partite che avranno dato buon esito quest'anno. Almeno così si assicureranno il quantitativo occorrente, a costo mitissimo, e sapranno quale qualità di semente posseggono, anzichè abbandonarsi alla prima capitata. In Francia si coltivano quasi intieramente bozzoli gialli; così in molte provincie d'Italia. Quest'anno anche in Friuli se ne coltiva assai più che in precedenza, e se il risultato del prossimo raccolto sarà favorevole per la razza gialla, il di cui prodotto è di gran lunga più copioso ed il prezzo d'almeno 10 per cento maggiore della galletta verde, converrà riprodurre la gialla ed esonerarsi dal gravoso tributo che si paga al Giappone da lunga serie d'anni. Altrettanto desiderabile sarebbe che i coltivatori cessassero dal comodissimo ma dannoso sistema di prendere la semente dai confezionatori speculanti per impegnare un quinto del prodotto. È un onere enorme questo che pregiudica gravemente la produzione, dovendosi sacrificare un quinto del prodotto lordo, foglia, locali spese e fatica, per avere la semente, la quale, ove venga confezionata dal coltivatore, costa all'incirca due lire l'oncia. Ammesso pure che il confezionatore di mestiere abbia più scienza, il coltivatore che agisce per sè ha più coscienza. Inoltre, il sistema di confezionare ciascheduno la semente pel proprio bisogno, è vantaggioso all'economia generale, in quanto che la confezione si limita in tale modo al bisogno soltanto, mentre lo speculatore ne produce a caso, e quanta più può, e tutto il soverchio, come accade quest'anno, va

gettato. Naturalmente chi tratta questo pericoloso articolo, che in certi casi non vale nulla, deve venderlo il doppio e triplo del costo. Conchiudendo, uno dei primi argomenti perchè la produzione de' bozzoli riesca bene e sia rimunerativa, è la buona scelta della semente, e l'economia del costo. Nulla di meglio quindi che confezionarla ciascheduno per sè, come si fece sempre prima della invasione dell'atrofia che minacciò di far scomparire la razza gialla.

Ci siamo un po' dilungati in proposito della semente; ma è necessario che i possidenti si persuadano della necessità di occuparsene e predispongano quanto occorre a tempo opportuno.

Udine, 7 maggio 1881. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Parlando di crisi nell'ultima mia rivista io volevo alludere, oltre che alle grandi, alle molte piccole crisi che affliggono le famiglie agricole in questa primavera, quantunque il primo elemento della alimentazione popolare, i grani, sia quest'anno (e forse appunto per ciò) ad un prezzo assai minore di quello a cui erano l'anno scorso a questa stagione. Ma accennando, fra le altre, alla crisi atmosferica, non avevo ancor letto le predizioni di Mathieu de la Drôme, secondo le quali e dopo i soliti suoi girogori, noi non dovremmo aver bel tempo prima della metà del mese. Vedendo la variabilità del tempo negli scorsi giorni e la pioggia dirotta, che incominciando nella notte di ieri continuò a cadere fin dopo il mezzogiorno, io pensavo che gl'infausti pronostici del meteorologo francese, avendo un principio di verificazione, poteano averla per intiero, e lo ringraziavo tanto della florida vegetazione che ci promette nella seconda quindicina. Dappoichè l'uva nascente, la foglia dei gelsi che ingiallisce spiegando le sue gemme, il frumento che promette finora così bene, la segale che avendo spiegate le spiche incomincia a granirle, il ravizzone che appena spogliato dei fiori allunga i tenerissimi baccelli, e infine l'impossibilità di seminare i granoturchi per dieci giorni ancora, sarebbero un complesso di delizie da disperarci.

Fortunatamente il cielo serenò nelle prime ore pomeridiane con un venticello fresco di tramontana, sicchè il sole riscaldò l'atmosfera per alcune ore, e nella notte si vide la luna limpidissima.

Non è per questo che si possa ancora cantar vittoria contro quel caro signor *de ludron;* ma noi che non possiamo per ora che pascerci di speranze, riteniamo di ricondur fuori gli aratri, che martedì mattina tornavano a casa per tutte le strade, avendo incominciato il loro lavoro, e nei nostri terreni leggeri fra due o tre giorni.

Il buon tempo è necessario che duri anche pei filugelli nati o che stanno per nascere, e quindi lo vogliamo, accordando tutto al più la pronosticata intermittenza, a patto che il sereno prevalga alla pioggia.

Abbiamo da circa un mese in questi dintorni un curioso e poco lieto fenomeno, di cui non ho finora parlato per non averne avute precise notizie. Una bestia misteriosa, cui nessuno a principio aveva potuto vedere, penetrava di notte negli ovili, e si diceva che alcune famiglie di Villacaccia, di Nespoledo, di Pozzecco e di Flambro, trovavano la mattina morte due, tre o quattro pecore con una profonda ferita alla testa, dalla quale l'incognita bestia avea loro succhiato il sangue.

Si raccontava oggi che un uomo di Villacaccia tornando ieri sera dal molino colla sua barella carica tirata da un somaro, approssimandosi al nostro paese vide uscire da un viottolo, detto trozzo del lupo, (singolare combinazione) la bestia nera, della grandezza d'un mediocre cane, con lungo pelo e lunga coda, e col muso pure molto allungato. Avrebbe dunque la forma d'un piccolo lupo. Si dice molto veloce nel corso e ardita nei movimenti e che è capace anche di saltare i muri. Tentò ieri sera di assalire il somaro di quell'uomo; ma minacciata da lui colla ronca prese la fuga verso il paese e penetrò in un cortile da dove pure venne posta in fuga. Alcuni giovani cacciatori le diedero la posta; ma sarà difficile coglierla, perchè è dotata di grande agilità e sfugge ad ogni ricerca. Nessuno sa dire, del resto, donde è venuta, nè se sia solitaria visitatrice di questi villaggi o se ha compagni. Quello che pare certo si è che le sue piccole stragi pecorine sono alquanto rare e saltuarie. E qui finisce ciò che posso dire di questa strana apparizione, e per questa volta finisce anche la cronaca.

Bertiolo, 5 maggio 1881. A. DELLA SAVIA.

I MERCATI DEL PRIMO LUNEDÌ DI OGNI MESE
IN TRICESIMO

Eccoci in uno dei più simpatici paesi del nostro bel Friuli. Posto ai piedi di ridenti e feconde colline, ove si respira un'aria elastica, balsamica, purissima, senza quasi mai provare la molestia delle raffiche del garbino e del soffio prolungato e violento della bora, dove cortesissimi sono gli abitanti, e le esigenze del viver civile trovano di che essere soddisfatte, essendovi perfino un teatro per far passare allegramente le sere autunnali, Tricesimo, celebre per i suoi asparagi, per le sue uccellande, meriterebbe d'essere più frequentato nelle belle giornate dai cittadini, bisognosi d'una boccata di buon'aria per rinvigorire i polmoni affievoliti negli ambienti snervanti degli uffici e delle le botteghe.

Ma io mi sono proposto di tener parola dei mercati di Tricesimo, non di fare dell'idilio o trattare d'igiene; quindi mi rimetto in riga.

Il mercato del primo lunedì d'ogni mese in Tricesimo lo si può avere in conto dei più importanti fra quelli che si tengono in Provincia, imperciocchè formando codesto paese centro di una considerevole zona d'allevamento, mercè un'estesissima ed ottima rete di strade si unisce a parecchi Comuni contermini, ricchi tutti di bestiami, che vi sono condotti in buon numero. La gente ci va volentieri ai mercati di Tricesimo; ed anche coloro che non hanno negozi da fare si recano colà per darsi un po' di svago, certi di ottenere l'intento.

Il piazzale del mercato bovino è ampio ed ombreggiato da superbi platani ed ailanti.

Sarebbe desiderabile che quel solerte Municipio trovasse un luogo più adatto e meno incomodo dell'attuale per il mercato degli ovini e dei suini, sendochè il commercio che si fa costà di codeste due specie, ha una importanza non tanto secondaria, e meriterebbe uno spazio migliore.

I bovini, nel lunedì 2 corrente, erano scarsi, fatto questo che si verifica ora su tutti i mercati per motivo della stagione presente, in cui il bestiame è occupato, ed il sovrabbondante fu venduto. Tuttavia andarono venduti oltre un centinaio tra capi minuti e vacche in carne per esportazione. Effettuaronsi inoltre fra paesani varie transazioni in vacche da lavoro per completare gli attiragli; e varii capi grossi e civetti furono acquistati per il consumo della città di Udine, da dove vengono immancabilmente i macellai. I prezzi segnarono qualche leggero aumento.

Gli ovini erano in gran numero, ma le vendite furono pochissime. Il commercio di questa specie comincia a farsi più vivo nell'estate, sia per l'interno, come per esportazione.

Sul mercato dei suini abbondavano i lattonzoli, e primeggiavano, per forme tondeggianti e promettenti, quelli del verro del comm. Pecile di Fagagna, credo di razza Berkshire. Pare che codesti meticci acquistino credito anche presso i contadini, poichè vedevo a comperarli premurosamente, quantunque fossero sostenuti di prezzo. C'era una truppa di maiali della Stiria, così dicevano almeno i loro proprietari, tutti dell'età dai cinque ai sette mesi circa. Quelle povere bestie erano sfinite dagli stenti di un lungo viaggio e per le ragioni economiche dei loro padroni; ciò non impedì però che li vendessero a prezzi piuttosto alti. Venivano comperati fidando molto nella loro rusticità.

Riprendendo a parlare del bestiame bovino, come a noi il più interessante, chi giungesse ad uno dei mercati di Tricesimo quando nell'autunno e nell'inverno c'è maggior affluenza di capi, vedrebbe delle belle bestie. Qui il contadino, proprietario di tutto il bestiame, lo tiene con cura, il lavoro a cui lo assoggetta è limitatissimo, essendo le maggiori colonie dai 20 ai 24 campi arativi circa, dei quali una parte si destinano a foraggi, e le mediche ed i trifogli formano la base dell'alimentazione. Però il bestiame di tutto questo buon territorio, potrebbe e dovrebbe essere assai migliore; ma la grande deficienza di tori, sempre lamentata, fu certamente un potente ostacolo al meglio. Fino a pochi anni sono Tricesimo non aveva che una stazione di monta con due soli tori, dei quali si faceva abuso sì grande che avvenne il caso che una di quelle povere bestie ha dovuto saltare venticinque vacche in un giorno!.. poichè non solo il Comune di Tricesimo concorreva a quella monta, ma altresì Reana, Collalto, Cassacco e Nimis. Il prezzo del salto era di austr. lire 0.50, pari ad it. lire 0.43, e, malgrado un sì meschino soldo, il proprietario di quei tori n'ebbe sempre lauti vantaggi. Alcuni fra gli allevatori più intelligenti, da qualche tempo desistettero dal condurre a quella stazione di monta, e s'adattarono a portarsi in Udine, in Planis, in Branco, trovando, se non altro, che il salto inefficace altrove era meno frequente che a codesta monta. Ma non basta l'annotato inconveniente della spropositata frequenza; per soprasello il proprietario, il quale non ebbe altro scopo che far quattrini, non s'è mai data briga di fare scelta accuratissima dei vitelli per rifornire la sua monta, ma a farla più spiccia e con maggior economia ogni volta che li ebbe, tenne sempre i vitelli che nascevano nella propria stalla, senza punto curarsi della consanguineità e ben poco della qualità e bellezza di forme. Ora la bisogna è alquanto diversa, dacchè s'istituirono nuove stazioni in Collalto, in Reana e Pagnacco; ma il vantaggio non è che per questi tre Comuni. Tricesimo, malgrado la sua nuova stazione di monta in Leonacco, con due bei tori provinciali, si ostina a frequentare la sua vecchia stazione, la quale per i tori che tiene non ha certamente l'attitudine a migliorare, ma neppure a conservare com'è la razza! *Est-ce clair?*

Ecco dunque un paese ove sarebbe somma necessità di tenere delle conferenze pubbliche di zootecnia, poichè Tricesimo e Comuni vicini, per le loro speciali condizioni, dovrebbero darsi alla produzione di vitelli migliorati, i quali costano come i mediocri ed i degeneri, e valgono assai più, essendo la ricerca sempre viva di codesto genere. Per ottenere un tale intento non bisogna ostinarsi a rifiutare i tori miglioratori, per la sola ragione che hanno altro pelo e sono forastieri, adattandosi poi, in omaggio ai prodotti paesani, a qualsiasi toro, purchè nato e cresciuto in paese. È ora di persuadersi che non tutto che viene nel nostro paese è ottimo, e che abbiamo chi ci supera in qualche cosa, senza escludere di trovarci noi pure per qualche prodotto rispetto ad altri nelle medesime condizioni. In fatto di bovini, non li abbiamo certamente dei migliori, mentre per

le condizioni nostre di luogo, di clima, di cure, siamo nella possibilità di molto ammigliorarli. Ma conoscendo quanto svegliati ed intelligenti sono i contadini di costì, ritengo appunto che poche pubbliche conferenze sull'argomento basterebbero ad aprire loro gli occhi e a modificare le loro idee in riguardo all'importantissima industria dell'allevamento del bestiame bovino.

Avendo parlato del mercato di Tricesimo, non si possono omettere alcune altre particolarità che lo rendono attraente.

Sulla via principale del paese accorrono i soliti negozianti girovaghi di tessuti a basso prezzo, e venditori di parecchi altri generi, in guisa che il contadino può farvi acquisto di molte cose occorrenti alla sua casa. Nei giorni di fiera si negozia in ogni angolo del paese. In un luogo si vendono secchie e paioli di rame e caldaie di ghisa, in un altro vetrerie, altrove prodotti di bandaio ed ottonaio, in un altro punto si offrono zoccoli, rastrelli da fieno, museruole da bovi, gerle, mastelli ecc. Sulla piazza Conti si fa mercato di terraglie ordinarie. Sulla via del mercato c'è una schiera di tavoli su cui vendonsi formaggi di Carnia, Svizzera e dei paesi vicini di montagna. Oltre i menzionati generi si smerciano altri ancora che troppo lungo sarebbe accennare. Talvolta a far chiasso s'aggiungono i saltimbanchi, le magnetizzate, gl'illustratori, mediante gran cartelloni sopra pertiche, di fatti atroci. Nel marzo u. s. ci fu uno Zulù che sbranava conigli e li divorava crudi!.. Segnatamente il primo lunedì d'ottobre l'aspetto gaio e festevole del paese, se è bel tempo, è più spiccato, e la fiera prende una tinta più animata per il concorso dei villeggianti dei dintorni. Da Pagnacco tutti gli anni immancabilmente giunge un carro o due di belle ed allegre signore e signorine e giovanotti garbati che vengono a passare quella giornata a Tricesimo. La gente chiacchera più del solito mercè il vino nuovo che si mette a spina in questo giorno, il qual vino se non è paesano, è bensì nazionale ed eccellente, ed a discreto prezzo, nel principale albergo « Alla Stella d'Oro » *olim* « Gasthaus zum goldenen Stern », come ancora si rileva dai gotici caratteri di detta scritta attraverso la leggiera imbiancatura fatta nel 1866.

Non solo motivi di compra-vendita allettano a passare un giorno di fiera a Tricesimo; anche colui che non abbia negozii da fare, non si pentirà certo recandovisi.

Reana, 3 maggio 1881. M. P. CANCIANINI.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

A Remanzacco si ebbero cinque casi di carbonchio in suini, tre dei quali con esito letale.

A Caneva di Sacile si lamentò un caso di carbonchio in un bovino.

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie	classiche a vapore . .	da L. 58.—	a L. 63.50
» »	classiche a fuoco . . .	» 54 —	» 57.—
» »	belle di merito	» 52.—	» 54.—
» »	correnti	» 50.—	» 52.—
» »	mazzami reali.	» 45.—	» 48.—
» »	valoppe	» —.—	» —.—

Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 13.25	a L. 13.75
» a fuoco 1ª qualità	» 12.25	» 12.50
» » 2ª »	» 11.50	» 12.—

Stagionatura

Nella settimana da 2 a 7 maggio	Greggie Colli num.	7	Chilogr.	725
	Trame » »	2	»	155

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
										assoluta			relativa									
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or
Maggio 1	4	755.57	13.8	17.0	12.7	19.7	13.35	7.2	4.8	6.87	5.78	8.57	58	42	79	S 61W	0.7	—	—	M	M	C
» 2	5	754.10	14.8	17.8	13.2	21.1	14.98	10.8	9.5	8.26	7.19	9.03	65	48	79	S 50W	0.5	—	—	M	M	C
» 3	6	751.10	11.9	15 1	12.4	19.1	13.58	10.9	9.6	9.56	9.76	9.83	93	76	92	S 37W	1.2	8.1	7	C	C	C
» 4	7	751.33	13.3	13.1	12.7	15.6	13.20	11.2	9.8	10.46	9.87	9.59	92	87	87	S 18W	1.7	10	10	C	C	C
» 5	8	754.73	12.6	15.7	13.3	17.6	13.62	11.0	9.5	8.45	8.21	7.17	78	62	62	S 69 E	0.7	15	14	C	C	S
» 6	P Q	760.27	16.7	20.8	15.7	22.3	15.95	9.1	6.3	6.14	6.63	5.84	45	36	44	S 56 E	1.1	—	—	S	M	M
» 7	10	760.63	18.3	22.2	18.2	25.5	18.68	12.7	11.0	5.51	7.07	7.35	35	35	47	S 50 E	1.7	—	—	S	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.